

Ricordiamo che il passato mese di gennaio gli europarlamentari fecero la stessa domanda alla Commissione.

RISPOSTA DEL CONSIGLIO E-5328/06

Risposta

(7 febbraio di 2007)

L'Unione Europea—compresa la Comunità Europea ed i suoi Stati membri—è da anni il maggiore donatore di aiuti umanitari ai rifugiati saharais dei campi di Tinduf. ECHO, l'Ufficio di Aiuti Umanitari della Comunità Europea, si incarica degli aiuti umanitari comunitari. ECHO dipende dalla Commissione Europea. Quindi, sarebbe risultato più utile formulare le domande alla Commissione.

E' bene ricordare in questo contesto che gli organismi incaricati dell'aiuto si sono sforzati di determinare il numero esatto di persone vulnerabili che potrebbero avvantaggiarsi dell'aiuto umanitario. Così, il Programma Alimentare Mondiale (PAM) ha stimato il numero di beneficiari in 90.000. Nonostante, in situazioni di emergenza, come dopo le piogge torrenziali della passata primavera, che causarono inondazioni nei campi, si è concesso un aiuto addizionale. La Comunità Europea ed i suoi Stati membri hanno contribuito anche nella situazione di emergenza mettendo a disposizione mezzi di trasporto ed anche aiuti.

DOMANDA SCRITTA E-5328/06

di Willy Meyer Pleite (GUE/NGL), Raúl Romeva i Roueda (Verts/ALE), Karin Scheele (PSE), Iratxe García Pérez (PSE), Ana Gomes (PSE) ed Antonio Masip Hidalgo (PSE) al Consiglio

Oggetto: Situazione di emergenza per la scarsità di alimenti nel Sahara Occidentale

La settimana scorsa la comunità saharai allertava sulla situazione catastrofica di scarsità di alimenti che vivono i rifugiati saharais negli accampamenti di Tinduf, (Algeria) e faceva un appello urgente alla comunità affinché collabori con fondi economici.

Dai propri accampamenti spiegano che gli organismi delle Nazioni Unite incaricati di distribuire alimenti ai rifugiati hanno diminuito drasticamente gli aiuti che tradizionalmente inviavano. In concreto, le spedizioni che garantivano prima la fornitura di 158 000 rifugiati, garantiscono ora la fornitura per 90 000.

Secondo le nostre informazioni, tanto lo stock del PAM che ha il mandato di garantire alla popolazione ospitata i 4 prodotti basilari, come lo stock di sicurezza di ECHO sono finiti, questa situazione sta provocando una situazione di fame nera negli accampamenti. La situazione non precipita solo grazie ad accordi bilaterali con altri Stati, ma la situazione non può continuare in questa maniera.

Ciò detto:

1. Che meccanismi di emergenza pensa di mettere in moto il Consiglio per risolvere questa situazione di mancanza di alimenti negli accampamenti profughi saharais?
2. A lungo termine, e dato che questo tipo di situazioni non possono reggersi a base di campagne di emergenza, come pensa di garantire il Consiglio la fornitura di alimenti nei magazzini affinché il cibo sia sempre garantito